

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
12 - 18 febbraio 2017
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Siracide 15, 15 - 20****Matteo 5, 17 - 37****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.

2) Lettura : Siracide 15, 15 - 20

Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno; se hai fiducia in lui, anche tu vivrai.

Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà.

Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare.

3) Commento ¹ su Siracide 15, 15 - 20

• **"A nessuno il Signore ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare."**: curiosa questa precisazione contenuta nel Siracide. Significa che, quanto a empietà e a peccati, Dio non concede alcuna deroga, o dispensa ad personam! Non vi è alcuna indulgenza e nessun stato di vita può sentirsi autorizzato a trasgredire i Comandamenti della fede.

Qualsiasi condizione umana, sia essa un orientamento naturale, stato di fatto, oppure scelta volontaria, qualunque situazione personale è benedetta da Dio! Proprio perché ogni uomo, ogni donna è oggetto della più assoluta benevolenza di Dio, proprio perché **Dio ha pronunciato il suo 'sì' più totale e incondizionato a ciascuno di noi**, ciascuno di noi deve sentirsi motivato a dare il meglio di sé a Dio e al prossimo, a fronte di quel 'sì': **il dovere di compiere il bene non è finalizzato ad ottenere i favori di Dio; questi li abbiamo già ottenuti, fin dalla nascita! Il bene che dobbiamo compiere, altro non è che la manifestazione dell'accoglienza piena, libera e volontaria di questi favori celesti, che Dio ci ha accordato e che ancora e sempre ci accorderà; a condizione che noi li accogliamo.** Non ha senso accettare un dono e poi dimenticarlo in un angolo di casa, ancora avvolto nella carta da regalo... come non ha senso ricevere, che so, un mazzo di rose dal nostro innamorato, e poi prenderlo - l'innamorato - a frustate, usando le stesse rose come sferza!...

Ricevere la bontà di Dio e rispondergli con prepotenza; ricevere il perdono e legarsi al dito le offese subite... Ci sembrano comportamenti ragionevoli? Non ci vuole neppure la fede per intuire che atteggiamenti di tale sorta non sono assolutamente ragionevoli e non meritano spiegazioni, tantomeno attenuanti!!

La premessa di Gesù ai suoi "...Ma io vi dico..." va nella medesima direzione: il Vangelo non abolisce, non abroga la Legge di Mosè, come ogni legge ordinaria (abroga) quella precedente.

Il Vangelo, al contrario, radicalizza la Legge antica, scende più in profondità e colma le lacune lasciate dagli uomini ispirati nella stesura del Decalogo.

• **Dio ha dato all'uomo la libertà di scegliere la vita o la morte, con l'osservare, o il rifiutare i suoi precetti.**

Libertà di scegliere la vita o la morte : " *Se vuoi, osserverai i comandamenti [...] Davanti agli uomini stanno la vita e la morte; ad ognuno sarà dato, ciò, che a lui piacerà*". (1 lettura)

Purtroppo molti, sia nel passato, ma soprattutto nella società moderna, hanno eliminato e continuano ad eliminare Dio dalla loro vita. Motivo: tutti costoro hanno fatto consistere e lo fanno tuttora, nell'aver posto come scopo unico dell'esistenza l'assoluto della ragione, con la conseguenza di aver dato vita a molteplici idolatrie.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Fr. Massimo Rossi - Mons. Remo Bonoli

Ecco **alcune idolatrie** :

1. Della scienza e delle tecnologie più avanzate
2. Del benessere
3. Della libertà
4. Del potere e del dominio e
5. Dell'avere.

Idolatrie queste, che come sognava il filosofo marxista H. Marcuse, hanno ridotto l'uomo ad una sola dimensione, quella esclusivamente orizzontale, nella quale non esistono più: i paletti della morale, le verità metafisiche e spirituali, la distinzione tra bene e male, e la stessa autorità familiare e sociale.

E' chiaro, che quanti si ritrovano in questo quadro hanno già scelto la morte, al contrario invece di quanti si sforzano di conoscere il fine della propria esistenza dato loro da Dio, per tornare a Lui. Costoro rispetto ai primi hanno liberamente scelto la via della vita.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geenna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!

Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.

Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 37

● LA VITA BUONA DEL VANGELO.

Abbiamo ascoltato tutto: varrebbe la pena di rileggerlo andando a cercare quello che ci interessa personalmente. Si è parlato di famiglia, di modo di parlare dicendo la verità, di relazione con il nostro prossimo. **La vita buona del Vangelo è l'anticamera della Grazia di Dio.** È Dio che ci

² Omelia di don Giuseppe Cavalli , già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

salva: Gesù ha già risolto tutti i problemi pagando per tutti. Da uomo, nostro fratello, ci ha rappresentati tutti sulla croce. Da Dio, venuto sulla terra, ma unito perfettamente a Lui, ha dato un valore infinito alla sua croce. Tutte le sue sofferenze, tutte le sue gocce di sangue, sono state messe a nostra disposizione. **Ha fatto tutto, ma tocca a noi accoglierlo.** Se siamo disonesti, non possiamo accoglierlo. Noi non meritiamo il Paradiso, ma lui ce lo dona. Per poter avere il suo dono, però, dobbiamo essere aperti. Il fiore non porta frutti se non attraverso la stagione e le sue radici: se un fiore è staccato, dopo due giorni muore. Ma il fiore attaccato alla radice, sboccia, prende luce, altrimenti finisce tutto lo stesso. Le nostre buone azioni non ci salvano, ma sono necessarie per poter ricevere Gesù che, con la sua grazia, ci salva. Anticamera della grazia.

- Nel nostro catechismo c'è un elenco che io riassumo con una strana parola: "**SALIGIA**" (con la "S", non è "Valigia"...).

S come SUPERBIA (quando mettiamo al primo posto "io". Ambizione, pretese, tutto quello che ci innalza al di sopra del nostro vivere in comunione con l'umanità);

A come AVARIZIA (quando diamo importanza alle cose e le teniamo perché ci piace, servono da ornamento, danno sicurezza: ma il cumulo delle cose non ci dà nessuna sicurezza!);

L come LUSSURIA (il nostro essere uomo o donna è un dono di Dio, ma il nostro sesso non è per il godimento personale ma è per la formazione della famiglia, per l'unità);

I come IRA (qualche volta, sentendo parlare di cose, di situazioni, vengono i nervi: teniamoli a posto. Ti sono scappati? Ebbene, riprendili, falli tuoi!);

G come GOLA (tutti siamo golosi. È bello trovarsi attorno a un tavolo per nutrirsi e per stare insieme. Il peccato è vivere per quello: allora viene fuori l'ubriachezza, la mancanza di salute);

I come INVIDIA (quando gli altri stanno bene, vorrei avere io quel bene: imitare è giusto, ma non volere che gli altri stiano male);

A come ACCIDIA (quanta ce n'è! Vuol dire "pigrizia": non voler lavorare, rimandare le cose da fare. Il lavoro è una cosa bella: non dobbiamo lavorare troppo, ma lavorare bene).

- **Nella nostra vita spirituale dobbiamo avere due gambe: una per camminare con le relazioni degli altri, l'altra per essere equilibrato personalmente.** Mettersi in buona relazione con gli altri e personalmente cercare di fare qualcosa per essere sempre un po' migliori oggi di quanto non eravamo ieri e di quanto non saremo domani. Appena creati, i membri dell'umanità hanno avuto bisogno degli altri. Adamo ha dato il nome a tutti gli animali, ma nessuno gli rispondeva: allora Dio gli ha creato l'"uomo". In italiano questa parola non esiste: in ebraico viene bene perché Dio per ish crea ishà. Vuol dire coppia, ma vuol anche dire comunità, vicino agli altri, da soli non si può vivere, non si può esistere.

- Un grande spiritualista dei primi secoli, **Doroteo di Gaza**, in una raccolta di pensieri spirituali, al numero 78, presenta questa immagine: c'è una "*Ruota*" con un grande cerchio e ci sono tanti raggi. Ci sono delle formichine che passano dal cerchio e cercano di raggiungerci. Una si trova da una parte e l'altra dalla parte opposta. Non riescono a comunicare finché non fanno qualche passo l'una verso l'altra. Più fanno passi, più si trovano vicine fra loro, ma nello stesso tempo anche più si trovano vicine al centro. Quando raggiungeranno la perfetta comunione? Soltanto quando raggiungeranno il centro, quando saranno insieme a Dio.

Ogni giorno io dovrei fare un passo, avvicinarmi un po' di più a Dio, avvicinarmi un po' di più al mio prossimo. Non posso avvicinarmi a Dio soltanto, devo avvicinarmi al prossimo. Non posso cercare solo il mio prossimo, devo cercare Dio.

Una semplicissima figura. Devo formare me per essere più impegnato verso Dio e verso il prossimo. Devo avvicinarmi al prossimo perché mi avvicino a Dio. Devo pregare Dio perché così riesco ad essere più completo con il prossimo.

- Vi dicevo: **vita buona del Vangelo.** Prima di insegnare che c'è il Padre, prima di insegnare che c'è la grazia, prima di insegnare che c'è la carità, ci dice: siate buoni, correggete i vostri difetti, cercate di essere semplici, cercate di non pretendere di essere perfetti oggi, lo sarete domani. Oggi, intanto, fate qualche passo!

Come abbiamo incominciato la celebrazione? Dio è misericordioso: chiediamo misericordia per il passato. Dio è colui che dà continuamente doni: speriamo che ci dia tanti doni anche oggi e anche

domani. E intanto andiamo avanti, credendo in Lui, amando il prossimo, correggendo continuamente noi stessi.

La parola "SALIGIA" forse serve per ricordarci qualche difetto che abbiamo scoperto adesso e che serve come anticamera per poter capire meglio il Vangelo, per poter vedere qualcuno che, ad un certo punto, aprirà la porta e dirà: tocca a te, vieni!

Allora ci sarà il premio eterno, che è il fine per cui Dio ci ha creati.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Come vedo e vivo la legge di Dio: come orizzonte crescente di luce o come imposizione che delimita la mia libertà?
- Cosa possiamo fare oggi per i fratelli e le sorelle che considerano tutta questa discussione come qualcosa di superato e non attuale? Cosa possiamo imparare da loro?

8) Preghiera : Salmo 118

Beato chi cammina nella legge del Signore.

*Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.*

*Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.*

*Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.
Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.*

*Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.
Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.*

9) Orazione Finale

Dio ci ha lasciati liberi di scegliere, ma non ci lascia mai da soli. Egli ci propone continuamente di camminare insieme a lui e spera sempre in un nostro 'sì'. Signore, aiutaci a scegliere il bene.

Lunedì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Genesi 4, 1 – 15, 25****Marco 8, 11 - 13****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.

2) Lettura : Genesi 4, 1 – 15, 25

Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.

Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».

Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra».

Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse.

Adamo di nuovo conobbe sua moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. «Perché – disse – Dio mi ha concesso un'altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l'ha ucciso».

3) Commento ³ su Genesi 4, 1 – 15, 25

• **"Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Gen. 4, 8-9 - Come vivere questa Parola?**

La pericope che qui prendiamo in considerazione ha un antecedente importante: quello che mette a fuoco **il turbamento di Caino, dominato da forte invidia**.

Caino è un uomo come tanti, si potrebbe dire come tutti. A un certo punto, nel suo vissuto, si manifesta una grande irritazione. Il motivo? Dio ha apprezzato l'offerta di Abele che ha tutti i connotati della semplicità e purezza di cuore dell'offerente. Non ha invece gradito un'offerta realizzata per 'scrollarsi' un dovere nei confronti del Signore piuttosto che per esprimergli riconoscenza e amore.

Ecco, **quel che questa pagina sprigiona è un forte richiamo alla conoscenza di noi, di quello - soprattutto - che si scatena in noi come ripulsa di altri**.

I motivi possono essere i più diversi, ma se vogliamo essere sinceri con noi stessi, dobbiamo scoprire bene la radice umana da cui nasce il rifiuto, un rifiuto tale che - a volte - può arrivare a tingersi di sangue.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• Vedremo che **la radice è l'egoismo**: quel voler avere una preminenza, un riconoscimento e non sopportare che la fama, l'apprezzamento, il valore di altri 'brillino' più che i miei. "*Verso di te è l'istinto - dice Dio a Caino - ma tu dominalo*" (v. 5).

Signore, abbiamo bisogno di TE! Abbiamo bisogno che Tu illumini anche i 'nodi neri' del nostro cuore e ancor più ci occorre ottenere da Te la grazia per dominare e vincere tutto quello che, nocivo all'amore, è nocivo alla vita.

Ecco la voce di un pastore protestante indefesso sostenitore dell'uomo Martin Luther King : *L'uomo deve elaborare per ogni conflitto umano un metodo che rifiuti la vendetta, l'aggressione, la rappresaglia. Il fondamento di un tale metodo è l'amore.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 8, 11 - 13

In quel tempo, vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno».

Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 8, 11 - 13

• "**Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno?» Come vivere questa Parola?**

Il profondo respiro è sintomatico di qualcosa che fa soffrire Gesù. E quell'interrogativo che segue rende palese il motivo della sua disapprovazione.

La gente spesso, oggi come ieri, vuole un segno dall'Alto. Vuol mettere alla prova Dio e pretende d'interpretarne il volere. Se succede questo, vuol dire che Dio punisce. Se succede quest'altro, è segno che Dio benedice. Se a quel tale è venuto "un malaccio" (cancro, per esempio) è segno che Dio lo castiga, perché ha commesso questo male e quest'altro. Se la fabbrica di quel tale funziona a meraviglia e produce fior di quattrini, è segno che Dio lo benedice. È una "lettura" molto banale e fuorviante del modo di rapportarsi di Dio con noi. Anzitutto se entriamo un po' nella conoscenza di lui come mistero, non ci sogniamo affatto di chiedere segni. Sappiamo una cosa: **Dio è pura trascendenza, fuori, del tutto fuori e superiore infinitamente alle nostre categorie. La certezza però di fondo è questa: Dio è AMORE. Ce lo ha rivelato Lui, soprattutto con l'incarnazione la passione e la morte del Signore Gesù. È questo il vero segno.** Di qui si evidenzia che è presuntuoso e stolto chiedere altri segni. Può darsi che Lui voglia darcene: quando e come crede. Ce lo farà capire. A noi il fidarci con pieno abbandono.

Signore, ti preghiamo, facci semplici nel cuore. E aumenta la nostra fede, in modo che noi sappiamo vedere gli infiniti segni della tua bontà nel "segno" superiore: il segno per eccellenza che è Gesù crocifisso e risorto che sospinge la storia ad approdi di salvezza.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa Filosseno di Mabbug : *L'occhio della fede, con la pupilla della semplicità, riconosce la voce di Dio appena questa si fa sentire. La luce della sua parola si fa strada nell'uomo: egli le va gioiosamente incontro e la accoglie in sé.*

• **A questa generazione? Nessun altro segno!**

I farisei chiedono al Signore un segno. È una richiesta che sembra logica e coerente per le loro aspettative. **Gesù si dimostra essere il Messia tanto aspettato; loro chiedono nient'altro che Egli lo dimostri concretamente. È nella logica del loro modo di intendere il rapporto con Dio.** Sotto la richiesta dei farisei si nasconde però un ribaltamento sottile. **Pretendono, infatti, che Dio si adegui ai loro piani ed alle loro aspettative; è il Dio che si deve restringere alle categorie umane.** La gloria che loro credono di vedere è in realtà la manifestazione di un Dio che nasce solo dall'uomo e dalle sue richieste. **Gesù dimostra il contrario;** il suo diventare piccolo per noi non significa un restringimento del suo messaggio; anzi implica il movimento opposto. L'Incarnazione è la nostra possibilità di partecipare alla vita divina; significa la nostra concreta opportunità di elevarci. Gesù opera allora, già con il suo messaggio in questa prospettiva. Non sarà dato nessun segno che implichi una ristrettezza perché **Gesù**, diventato cittadino del mondo,

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

dona segni che invitano all'apertura del cuore, invitano a considerarci suoi concittadini del cielo. Non giudichiamo, però, troppo severamente i farisei, perché nel loro atteggiamento possiamo cadere anche noi quando ci chiudiamo a Dio e quando non riconosciamo, nella nostra vita, i segni della sua presenza.

• **Senza segni.**

Chiedere un segno quando lo abbiamo che senso può avere?

Ma la domanda che sorge in conseguenza è questa: **perché non vediamo ancora e in verità questo segno?**

L'incontro con Gesù non è significativo, dice il Vangelo, perché la gente di allora, quella generazione, non si accorge ancora del segno: Gesù.

L'incontro che Gesù fa con noi oggi, proprio nella generazione di questa giornata, ha senso per noi? Sappiamo accogliere Lui come segno, affinché poi tutto quanto divenga significativo eificante?

Ci perdiamo nei meandri dei segni, dimenticando che abbiamo il segno dei segni: Lui. Ma ancora risorge la domanda: perché non vediamo, non ci accorgiamo di Lui come segno?

Forse anche per noi, come per i farisei, non c'è ancora la disponibilità a lasciarci incontrare da Gesù: magari siamo noi che lo incontriamo a modo nostro; ne discutiamo, di Lui, con abbondanza di parole; ne conosciamo il vissuto storico; ne sappiamo più degli altri di Gesù,...già, ma quando, in fin dei conti, lo stiamo incontrando?

Potremmo dirla in quest'altro modo: **Gesù per noi è un segno a parole, o è un segno che ci segna veramente, che traccia in noi una strada, uno stile, un'impronta, che fa succedere qualcosa di importante?**

Già: che cosa succede in noi quando questo segno ci segna la vita?

6) Per un confronto personale

• Dinanzi all'alternativa: avere fede in Gesù o chiedere un segno dal cielo, i farisei vollero un segno dal cielo. Non furono capaci di credere in Gesù. Avviene la stessa cosa con me. Cosa ho scelto io?

• Il lievito dei farisei impediva ai discepoli e alle discepole di percepire la presenza del Regno in Gesù. C'è in me qualche rimanenza di questo fermento dei farisei?

7) Preghiera finale : Salmo 49

Offri a Dio come sacrificio la lode.

*Parla il Signore, Dio degli dèi,
convoca la terra da oriente a occidente:
«Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.*

*Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle?*

*Ti siedì, parli contro il tuo fratello,
getti fango contro il figlio di tua madre.
Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa».*

Martedì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**San Cirillo e Metodio****Lectio: Atti degli Apostoli 13, 46 - 49****Luca 10, 1 - 9****1) Preghiera**

O Dio, ricco di misericordia, che nella missione apostolica dei **santi fratelli Cirillo e Metodio** hai donato ai popoli slavi la luce del Vangelo, per la loro comune intercessione fa' che tutti gli uomini accolgano la tua parola e formino il tuo popolo santo concorde nel testimoniare la vera fede.

Le due letture di oggi parlano dell'evangelizzazione a proposito dell'apostolato dei **santi Cirillo e Metodio**. Il testo di Isaia parla già di "buona notizia" ed esprime un movimento centripeto verso Gerusalemme; il messaggero annuncia la pace "le sentinelle vedono con i loro occhi il ritorno del Signore in Sion", tutti i popoli guardano la santa città.

Nel Vangelo il movimento è inverso. Gesù invia gli Apostoli nel mondo: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura... Allora essi partirono e predicarono dappertutto".

Ci sono dunque due dinamiche diverse nell'AT, si pensa la salvezza come la venuta delle nazioni a Gerusalemme, il centro del mondo, dove si sale al monte del Signore, che attira tutti; nel NT Gerusalemme non è più il centro dell'unità, il "luogo" dell'unità è ora il corpo di Cristo risorto, presente in modo misterioso dovunque sono i suoi discepoli. "Andate in tutto il mondo". Ecco la legge dell'evangelizzazione, senza evidentemente perdere il legame con Gesù, luogo dell'unità di tutti coloro che credono in lui.

U problema per i santi Cirillo e Metodio è stato proprio quello di andare ad altri popoli, malgrado le grandi difficoltà, che non erano solo difficoltà di viaggio (c'erano certamente anche quelle, nel ix secolo), ma difficoltà di rivolgersi a popoli che non erano di cultura greca o latina, i popoli slavi.

Cirillo e Metodio furono veramente pionieri di quella che oggi si chiama "inculturazione", cioè la tradurre la fede nella cultura del paese invece di imporre la propria. Essi tradussero la Bibbia in slavo celebrarono la liturgia in lingua slava, una audacia per la quale furono denunciati a Roma da missionari latini. Venuti dal papa per discolarsi, furono capiti, approvati da lui che, dopo la morte di Cirillo avvenuta appunto a Roma, un 14 Febbraio, consacrò Vescovo san Metodio e lo rimandò nei paesi slavi a continuare la sua opera di evangelizzazione.

Oggi si è preso più coscienza di questo problema che per secoli ha causato incomprensioni, condanne e ritardi nell'evangelizzazione. Ormai ci si rende conto che la fede è separabile da ogni cultura e deve radicarsi in ognuna di esse, come fermento che le impregna del Vangelo.

È un problema non solo di popoli diversi, ma di generazioni diverse: in ogni generazione la fede domanda di essere espressa in modo nuovo.

È sempre la stessa, ma è un fermento di vita che chiede di crescere e di trovare sempre nuove forme per progredire. Proprio Gesù ha paragonato il Vangelo a un seme di senapa che cresce, si trasforma, diventa un albero.

Dobbiamo avere la preoccupazione di andare agli altri e di non obbligarli a uniformarsi alle nostre abitudini, a ciò che noi pensiamo sia il meglio.

Andare agli altri come Gesù è venuto a noi: facendosi uomo, accettando tutto ciò che è umano per farsi comprendere dagli uomini e poterli introdurre nella sua intimità.

San Paolo ci spiega che l'unità è possibile solo nella diversità dove ognuno si esprime secondo la propria vocazione e si adatta agli altri per formare un solo corpo nella molteplicità delle sue membra. Preghiamo allora così: "Padre tu che ami ciascuno di noi come un figlio e vuoi che ciascuno esprima in modo personale il mistero del tuo amore, donaci di accogliere ogni nostro fratello come egli è, perché possiamo tutti rimanere nell'unità del tuo amore".

2) Lettura : Atti degli Apostoli 13, 46 - 49

In quei giorni, [ad Antiòchia di Pisidia] Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono [ai Giudei]: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"».

Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna crederono. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione.

3) Commento ⁵ su Atti degli Apostoli 13, 46 - 49**• La parola del Signore si diffondeva in tutta la regione. Come vivere questa Parola?**

Oggi celebriamo la festa dei santi patroni d'Europa, e la liturgia ci fa riflettere su un brano degli Atti degli Apostoli: un testo del Nuovo Testamento che possiamo definire come la meravigliosa **'cronaca' della prima comunità cristiana**. Una comunità che viveva della Parola di Gesù meditata celebrata e annunciata.

Ciò che gli apostoli e con loro tutti quelli che avevano sperimentato la potenza dell'amore di Gesù, non potevano tacere. E d'altra parte la Parola stessa ricordata e proclamata realizzava quanto diceva! Questa è stata la travolgente esperienza della prima comunità cristiana: le parole di Gesù sulla bocca degli apostoli davano vita a quanto annunciavano!

Gli Atti ci presentano 3 caratteristiche fondamentali della Parola: la forza della Parola, per cui si diffonde...; il servizio alla Parola che non è proprietà della comunità ma ad essa è affidata per essere annunciata; la concretezza della Parola che non è un insieme di dottrine ma una persona: Cristo Gesù.

• È quanto hanno fatto **i santi che oggi celebriamo: forti della Parola del Signore la hanno donata ai loro popoli e a quanti la loro missione ha fatto incontrare.** Hanno tradotto la Parola e adattato la liturgia alla lingua dei popoli slavi presso i quali sono stati inviati.

Oggi nel nostro rientro al cuore facciamo un piccolo momento di memoria Dei, richiamiamo alla memoria del cuore la Parola del giorno e lasciamo che ci invada con tutta la sua forza.

Signore, la tua parola è lampada ai nostri passi e luce al nostro sentiero!

Ecco la voce di un vescovo coraggioso Oscar Romero : *La mia voce scomparirà, ma la mia parola che è Cristo resterà nei cuori di quanti lo avranno voluto accogliere. Fratelli, custodite questo tesoro. Non è la mia povera parola a seminare speranza e fede; è che io non sono altro che l'umile risuonare di Dio in questo popolo.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 10, 1 - 9

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 10, 1 - 9

• **In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé.**

Lc 10,1 - **Come vivere questa Parola?**

Il vangelo di oggi è fondamento dell'azione evangelizzatrice dei due santi che celebriamo: essi sono andati, nel nome di Cristo, su e giù per l'Europa annunciando la Pace. Cioè il compimento dell'attesa messianica, la concretizzazione del Regno di Dio, dunque! **Accogliere o non accogliere la Pace portata dai 72 significa accogliere o rifiutare il Regno messianico, cioè Cristo stesso.**

Là dove la Pace non è accolta significa che la fede in Cristo è morta o è rifiutata. È una forte provocazione per l'Europa di oggi! Tanti "settantadue" sono passati, tante volte è stata annunciata e portata la Pace tra i nostri popoli d'Europa, eppure oggi la fede è povera o è morta in molti paesi.

C'è sempre un bivio nell'esistenza di ogni popolo e di ogni cuore: o credere in Dio cercando in Lui il senso del nostro essere ed agire, pur nella fatica di "seguire, umilmente e ogni giorno, le tracce della sua grazia che ci attira" (Cassiano), **o fuggire da Dio e da se stessi** disgregandosi interiormente fino ad autocondannarsi alienandosi in eterno dall'Amore trinitario, senza Pace e fuori dal Regno!

Oggi nella nostra pausa contemplativa ci porremo ancora una volta dinanzi all'**opzione fondamentale dell'esistere: credere o fuggire;** e aderendo saldamente alla fedeltà di Dio ci disporremo ad essere "segno" perché a sua volta il mondo creda. Questa la nostra preghiera:

Donaci, Signore, di poter raccontare la nostra fede con la lingua nuova dell'amore perché tutti attorno a noi possano riconoscere in Te la sorgente della vita.

Ecco la voce dei nostri santi San Cirillo : *È tuo dono, Signore, l'averci scelti a predicare il vangelo del tuo Cristo, a incitare i fratelli alle buone opere e a compiere quanto ti è gradito.*

• **Oggi celebriamo la festa dei santi fratelli Cirillo monaco e Metodio vescovo, evangelizzatori degli Slavi (nel secolo IX), e patroni d'Europa.** Dopo aver creato l'alfabeto slavo, tradussero in questa lingua la Sacra Scrittura e i testi liturgici, affinché anche i nuovi popoli che si convertivano potessero comprendere la parola di Dio e partecipare alla liturgia. **Essi dunque "inculturarono" il messaggio evangelico, e posero le basi delle radici cristiane per i popoli slavi.**

Come i discepoli di Gesù inviati nel mondo, Cirillo e Metodio, illuminati dallo spirito e animati dalla carità, hanno portato la luce del vangelo e il dono della pace, perché anche i nuovi popoli divenissero persone nuove in Cristo e attingessero alle sorgenti della vita e della gioia.

Collaborando insieme, pure in mezzo a tante difficoltà, hanno portato l'amore di Dio alle nuove popolazioni, facendosi "tutto a tutti", diffondendo bontà e pace e stimolando il bene presente in ogni persona e potenziando i valori positivi della popolazioni a cui erano inviati.

O Signore, lampada ai nostri passi e luce sul nostro cammino, fa' che in ciascuno di noi risuoni la tua parola; donaci di accogliere ogni fratello e sorella, per vivere nella concordia e nella pace e rimanere nel tuo amore di Padre che tutti unisce.

Dall'ultima preghiera di san Cirillo, monaco (dalla «Vita» in lingua slava di Costantino [= Cirillo], cap. 18) : *«Rendi santo, concorde nella vera fede e nella retta confessione il tuo popolo, e ispira nei cuori la parola della tua dottrina. E' tuo dono infatti l'averci scelti a predicare il Vangelo del tuo Cristo, a incitare i fratelli alle buone opere e a compiere quanto ti è gradito. Quelli che mi hai dato, te li restituisco come tuoi; guidali ora con la tua forte destra, proteggili all'ombra delle tue ali, perché tutti lodino e glorifichino il tuo nome di Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen».*

• **La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!**

Gesù instaura uno stile nuovo di missione evangelizzatrice. Non manda i suoi nel mondo per dire qualcosa. Li invia invece per dare qualcosa. Essi devono portare nel mondo la pace di Dio. La devono creare. La loro è opera di vera creazione.

Come creano la pace i discepoli di Gesù? Donando lo Spirito Santo, soffiandolo nel cuore di ogni uomo che li accoglie, che vuole essere fatto nuovo. Gli inviati di Gesù sono sempre come il Signore Dio, il Creatore dell'universo, quando si trovò dinanzi a della creta modellata. L'immagine era stupenda. Ma rimaneva sempre creta. Non aveva vita in sé.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Dio spirò in essa il suo soffio vitale e la creta divenne essere vivente.

Il discepolo di Gesù non deve modellare la creta. Questa è già dinanzi a lui. È creta secca, indurita dal peccato, contorta dalla concupiscenza, sgretolata dai vizi, annerita dalle passioni, frantumata dalle infinite trasgressioni e disobbedienze alla Legge di Dio. **L'inviato di Cristo deve operare in tutto come il profeta Ezechiele. Egli deve soffiare su questa creta arida lo Spirito del Signore** e comandargli di rifare l'uomo, ricrearlo, ricomporlo, rimetterlo nella sua vera vita.

• **È' questa la pace che l'apostolo deve dare al mondo intero.** Per darla, Gesù lo ha ricolmato dei suoi poteri, lo ha riempito del suo Santo Spirito, lo ha animato con la sua divina carità, lo ha illuminato con la sua verità eterna. Lo ha reso persona nuova. Lo ha fatto pace datore di pace, luce portatore di luce, carità che infonde carità, amore che si consuma perché dalla sua morte sgorga sempre una nuova vita.

Può dare la pace, se è persona libera, persona cioè che sa solo donare, persona spoglia, povera, umile, che nulla porta con sé. Egli non può portare nulla perché non cada nella tentazione di prendere. Sempre questa tentazione busserà al suo cuore, sempre cercherà di conquistare la sua mente. Ricordandosi che lui nulla potrà portare con sé è obbligato anche a non poter prendere mai nulla.

Se porta, contravviene al suo mandato. Se prende tradisce la sua missione. Non può essere più uomo che porta la pace. **Vi è un solo modo di portare la pace: essere obbediente al comando di colui che lo ha inviato.** Egli sarà uomo di pace se lui stesso è nella pace e di certo non è nella pace chi ha bisogno di prendere e di portare, affaticando così il suo cammino e creando scandalo in coloro presso i quali è mandato. Loro non sono nella pace perché nella grande guerra di ignoranza. Se neanche lui è nella pace, perché in guerra con i suoi desideri, come farà a dare agli altri la pace? Se lui non è l'uomo nuovo, come potrà sperare di fare nuovi tutti gli uomini. Se lui non è ricolmato di Spirito Santo, mai potrà pretendere di ricolmare gli altri.

6) Per un confronto personale

- Perché tutti questi atteggiamenti raccomandati da Gesù sono segni della venuta del Regno di Dio?
- Come realizzare oggi ciò che Gesù chiede: “non portare borsa”, “non andare di casa in casa”, “non salutare nessuno lungo la strada”, annunciare il Regno?

7) Preghiera finale : Salmo 116

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

*Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*

Mercoledì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Genesi 8,6-13.20-22****Marco 8, 22 - 26****1) Preghiera**

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.

2) Lettura : Genesi 8,6-13.20-22

Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatto nell'arca e fece uscire un corvo. Esso uscì andando e tornando, finché si prosciugarono le acque sulla terra.

Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca.

Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco una tenera foglia di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra. Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui. L'anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell'arca ed ecco, la superficie del suolo era asciutta. Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull'altare. Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: «Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto.

Finché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno».

3) Commento ⁷ su Genesi 8,6-13.20-22

• La semplicità divina, che può destare il nostro stupore, la troviamo nel racconto della Genesi, dove **Dio cambia la sua decisione**: "*Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto*". Eppure in un altro passo della Scrittura è detto che Dio non si pente, che egli non è un uomo, per cambiare opinione. I filosofi insistono molto su questa immutabilità di Dio, dicono che Dio, essendo la perfezione assoluta, non può cambiare. C'è qui qualche contraddizione, ma è una contraddizione che deriva dalla nostra limitatezza, che non può comprendere Dio. **Dice sant'Agostino che è una grande felicità poter comprendere qualche cosa di Dio, ma che non è possibile all'uomo comprendere Dio**; se l'uomo lo comprendesse, non sarebbe più Dio. Infatti noi abbiamo bisogno di mettere insieme cose contraddittorie per farci un'idea meno imperfetta di Dio. Se vogliamo fare come i filosofi, e insistere sulla immutabilità di Dio, avremo un'idea di Dio molto molto povera. Dio sarebbe per noi come un mucchio di pietre, che non si muove, non cambia, non ha sentimenti, non vive. Se invece leggiamo con semplicità la Bibbia, vediamo che Dio pensa, ha dei sentimenti, ama profondamente, va in collera per i peccati del suo popolo, cambia le sue decisioni... E abbiamo l'idea di un essere vivente, pieno di movimento, di ricchezza, e questo è più vero dell'idea dei filosofi.

• **Nella Bibbia si parla di Dio piuttosto come di un uomo, che è vivo, che riflette, prova delle emozioni, cambia parere, fa dei progetti...** Questo è il modo più usato nella Bibbia. Talvolta anche la Bibbia fa delle osservazioni nella direzione dei filosofi, dicendo che Dio è perfetto, non muta, non si pente; generalmente però mostra Dio a nostra immagine, perché questo è più utile. Dobbiamo sapere che **la perfezione divina è una perfezione di pienezza, non una perfezione di immobilità**; che questa immutabilità contiene in sé tutti i movimenti; che Dio non ha emozioni

⁷ www.lachiesa.it

umane, ma è al di sopra delle nostre emozioni. ***E vero che Dio non ama come noi, ma egli ama più di noi, in un modo che noi non possiamo comprendere.***

La rivelazione di Dio è avvenuta in modo pieno nella umanità di Gesù. Gesù vero uomo, che ha sofferto, ha amato, ha riflettuto, ha fatto dei progetti nella sua vita, che è stato ingannato, tradito, è la rivelazione del modo di essere di Dio.

Domandiamo al Signore Gesù di aprire i nostri occhi perché possiamo avere di Dio non una idea povera, ma vera, ricca, che metta in noi un senso di adorazione, di ammirazione, di gratitudine.

Comprendere qualcosa di Dio è una grande felicità. E anche capire che non possiamo comprenderlo è felicità, perché ci mette nella fede davanti al profondo mistero di Dio.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 8, 22 - 26

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano».

Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Marco 8, 22 - 26

• ***Gesù prese il cieco per mano, lo condusse fuori del villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: "Vedi qualcosa?". Quegli, alzando gli occhi, disse: "Vedo gli uomini; infatti vedo come degli alberi che camminano".*** Mc 8,23-24

Come vivere questa Parola?

È interessante notare che, come per il racconto del sordomuto, anche questo del cieco che recupera la vista ha una precisa collocazione. Marco pone tanto l'uno che l'altro tra la Sua azione rivelatrice e l'incredulità dei suoi che ricadono nel "cuore indurito" per mancanza di fede.

È interessante notare come Gesù opera i prodigi. Non ama la spettacolarità. Egli opera lontano dal chiasso e dalla curiosità irrispettosa. ***Entra in un rapporto intimo e personale con la persona, la provoca ad entrare nelle profondità del suo essere e da lì operare la scelta per Lui o contro di Lui.***

Nel vangelo di oggi, è ***Gesù stesso che prende per mano il cieco e lo conduce fuori dal villaggio.*** Quale delicatezza! ***E mentre manifesta questa sua grande prossimità, nello stesso tempo chiede al cieco una personale e profonda accoglienza del dono della luce.***

Nel testo odierno, infatti, il cieco non riprende a vedere subito e tutto. "Vedo gli uomini come alberi che camminano". E Gesù è lì, vicino e intimo, a imporgli di nuovo le mani. E Lui, ecco, finalmente vede. L'insegnamento balza evidente: ***la fede è un essere "toccato" da Gesù che non lo fa però in modo magico. Coinvolge piuttosto il nostro pazientare in un esercizio di fiducia grande.***

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, visualizzeremo in cuore i momenti dell'apertura degli occhi al cieco. E pregheremo: Signore, sono i nostri occhi interiori che hanno bisogno di aprirsi progressivamente a scorgere Te nella nostra vita, e i fratelli come riflesso di Te

Ecco la voce di un profeta dei nostri giorni Abbé Pierre : *Ciò che chiamiamo fede, è la certezza che ciascuno può amare il suo prossimo ed essere riamato. Si può costruire solo sull'amore.*

• ***Di solito Gesù compie il miracolo con un solo gesto o una sola parola e non con due interventi ravvicinati come qui.***

Eppure anche questo modo d'intervenire di Gesù è espressivo della libertà, magnanimità e semplicità del suo essere in mezzo agli uomini. Così come ***dice anche la maniera progressiva del nostro incontrare Gesù-Luce.*** Ciò che importa è un contatto profondo con la sua Persona umano-divina.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

Toccare ed essere toccati (qui è la sua saliva che guarisce). E questo contatto è indispensabile perché ci si aprano gli occhi del cuore. Solo così riusciamo a capire qualcosa del suo Mistero e della chiamata a seguirlo, che è poi il senso, in sostanza, del nostro vivere.

L'aprire gli occhi a chi è cieco è narrato da Marco due volte. Prima che Pietro dia la sua risposta di luce alla domanda di Gesù: 'E voi chi dite che io sia?'. 'Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente'. E prima che finisca l'ascesa a Gerusalemme e cominci la Passione del Signore. Evidentemente sono due tappe importanti circa la comprensione del mistero di Cristo.

Chi ci avrebbe potuto capire qualcosa coi soli occhi della carne, della ragione?

Oggi, nella nostra oasi interiore silenziosa,osteremo a contemplare Gesù a lungo, ascoltando nel cuore le sue parole rivelative: 'Io sono la luce del mondo'.

Gli chiederemo: ***purifica, Signore il nostro sguardo interiore perché impariamo, ogni giorno di più, a interpretare ogni evento alla luce della fede, con profonda fiducia nell'Amore-salvezza del Padre.***

Ecco la voce di una contemplativa Magdaleine de Jesus : *Nel lavoro come in mezzo alla folla, per serbare un atteggiamento contemplativo, esercitati ad alzare semplicemente lo sguardo su di Lui, a entrare in contatto con Lui, a essere toccato da Lui come dall'Essere che ti è più caro al mondo.*

• ***Beati i vostri occhi perchè vedono.***

Gesù compie un miracolo, ma è l'unica volta che lo compie per gradi. Ci possiamo chiedere il perché. La risposta sta nel fatto che ***Gesù non volle risanare il cieco tutto ad un tratto, sia per dimostrare che egli dispone a piacere dei propri doni, sia perché la sua potenza andò agendo nella misura in cui la fede del cieco crebbe, sino a diventare perfetta.*** Lo stesso sistema non di rado viene usato da Dio a proposito della guarigione di malati dello spirito: egli procede un po' alla volta, alimentando nel contempo la fede dell'infermo, concedendo una pienezza di salute, quando ci saremo abbandonati completamente a lui, considerandolo nostro unico salvatore. Tutto ciò non può prescindere dalla nostra fede e non esclude la nostra personale collaborazione. Anzi, il Signore attende la nostra domanda: «Che cosa vuoi che io faccia per te? - Signore che io veda». Ecco la preghiera per la giornata di oggi: «Signore fa? che io 'veda'».

6) Per un confronto personale

- Tutti crediamo in Gesù. Ma alcuni lo capiscono in un modo, altri in un altro. Qual è oggi il Gesù più comune nel modo di pensare della gente? La propaganda, come interferisce nel modo di vedere Gesù? Cosa faccio per non cadere nell'inganno della propaganda?
- Cosa chiede Gesù alle persone che vogliono seguirlo? Oggi, cosa ci impedisce di riconoscere ed assumere il progetto di Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 115

A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento.

*Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.*

*Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.
Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.*

*Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.*

Giovedì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Genesis 9, 1 - 13****Marco 8, 27- 33****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.

2) Lettura : Genesis 9, 1 - 13

Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra. Il timore e il terrore di voi sia in tutti gli animali della terra e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono dati in vostro potere. Ogni essere che striscia e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe. Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè con il suo sangue. Del sangue vostro, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto a ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello.

Chi sparge il sangue dell'uomo, dall'uomo il suo sangue sarà sparso, perché a immagine di Dio è stato fatto l'uomo. E voi, siate fecondi e moltiplicatevi, siate numerosi sulla terra e dominatela».

Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra».

Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra.

3) Commento⁹ su Genesis 9, 1 - 13

• Nella prima lettura **ci è presentata l'alleanza con Noè, dove Dio parla e impedisce espressamente di versare il sangue dell'uomo**: "Io domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello". Dunque non è nella volontà di Dio che un uomo venga ucciso. Si può ragionare così e concludere che perciò non è volontà di Dio che Gesù venga ucciso. Si possono anche prendere le profezie che parlano del Messia presentandolo come colui che trionferà di tutti i suoi nemici, che sarà glorioso e regnerà per sempre. **La prima promessa messianica non parla di sofferenza e di morte: annuncia che Dio darà a Davide un successore, un figlio che Dio stabilirà sul suo trono e che regnerà per sempre.** Ecco qual è il disegno di Dio! San Pietro non mancava certo di argomenti per rimproverare Gesù e dirgli che egli apriva una prospettiva che non faceva parte del disegno divino: che il Figlio dell'uomo dovesse molto soffrire, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi e venire ucciso, non corrispondeva apparentemente alla volontà di Dio.

• **Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro [...]: "Del sangue vostro, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto ad ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello". Gn 9,1.5 - Come vivere questa Parola?**

Dal grande diluvio, a punizione del dilagare del peccato, s'era salvato Noè, simbolo dell'uomo nuovo. Il ripopolarsi del mondo avviene nella benedizione su di lui e sulla sua famiglia. **E' una specie di nuova creazione.** Il Signore "misericordioso e paziente, lento all'ira e grande nell'amore" ripopola di esseri viventi la terra e la riconsegna all'uomo, dandogli nuovamente fiducia. Quello di cui lo rende responsabile è il rispetto per tutto il creato, ma in modo del tutto

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

particolare per la vita dell'uomo. Ecco, Dio stesso si rende vindice di colui che ha costituito signore sulle altre creature proprio responsabilizzandolo in ordine a un sovrano rispetto, anzi a **un rendersi garante ognuno della vita dell'altro**. "Perché a immagine di Dio Egli ha fatto l'uomo" - sottolinea il testo sacro - ed è tutt'altro che una motivazione da poco!

La prima alleanza, di un'ampiezza cosmica, viene stipulata dal Creatore proprio in base a questi patti. L'arcobaleno che apre ridescenze di colori luminosi nelle nubi dopo la tempesta, ne è il segno per sempre.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ci concederemo un tempo di contemplazione visualizzando uno "scampolo" di creato in cui risplende bellezza e pace. Lo vedremo solcato dall'arcobaleno e **ci riappropriamo della promessa dell'Alleanza che Dio ha stipulato anche con noi ma responsabilizzandoci nei confronti di tutti i miei fratelli**. Gli diremo: *Tu sei il Dio con me, Signore! Fa' che io viva ogni momento insieme con Te per compiere piccoli gesti di comprensione, di tenerezza, di rassicurante amore verso chi mi passa accanto.*

Dai 'detti' dei padri del deserto. Un anziano diceva: «Se desideri essere accanto al tuo prossimo, onoralo piuttosto che biasimarlo».

4) Lettura : dal Vangelo di Marco 8, 27- 33

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti».

Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.

Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Marco 8, 27- 33

● Il Vangelo di oggi presenta un contrasto molto istruttivo per noi. **San Pietro, ispirato dal Padre, riconosce in Gesù il Messia, l'eletto di Dio. E quasi immediatamente dopo lo stesso Pietro si oppone ai disegni divini e si mette a rimproverare Gesù che parla per sé di sofferenza, di disprezzo, di morte, tanto che Gesù lo riprende severamente: "Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini".**

Come è difficile essere continuamente sotto la luce di Dio! San Pietro certamente, tutto felice di aver potuto proclamare che Gesù era il Cristo, e sicuro di aver agito così per ispirazione divina, credeva di poter ormai ragionare sotto questa ispirazione e opporsi a quanto Gesù andava insegnando. Effettivamente si possono trovare molti argomenti per opporsi a questo modo di essere del Messia; un Messia che deve soffrire, essere disprezzato, essere ucciso! Non è difficile dimostrare che questo non può rientrare nei disegni di Dio.

● Ma Gesù è totalmente docile ai disegni di Dio e sa davvero scegliere nelle Scritture ciò che conviene ad ogni momento, sa discernere i vari momenti. E ha riconosciuto nelle Scritture che il Messia doveva soffrire. **La profezia del Servo di Jahvè in Isaia fa intravedere che il Messia deve prima essere umiliato e poi glorificato, e tutte le figure del Cristo: Abele, Mosè, Giuseppe sono la prova che il disegno di Dio comprendeva una morte. Dio non vuole la morte, non vuole il tradimento, ma prende il mondo come è.** E poiché il cuore dell'uomo è cattivo, Dio ha deciso di trionfare del male assumendolo e trasformandolo con la forza dell'amore. Per questo Gesù ha potuto dire a san Pietro: "Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini".

Anche a noi può succedere di partire da una luce che viene da Dio e di arrivare alla fine a prospettive umane. Abbiamo riconosciuto nella Scrittura una rivelazione divina, o abbiamo sentito nella preghiera una ispirazione di Dio: è una cosa molto bella. Ma poi, credendo di esservi fedeli, vi aggiungiamo dei ragionamenti umani, che alla fine snaturano l'ispirazione. Gli autori spirituali,

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luciano Sanvito

sant'Ignazio in particolare, insegnano che anche **nel caso di ispirazioni molto soprannaturali bisogna distinguere bene ciò che viene immediatamente da Dio e ciò che la nostra antropologia, il nostro ragionamento vi aggiungono. E necessario rimanere molto docili a Dio e far attenzione a non aggiungere cose umane alle sue ispirazioni.**

In molte occasioni purtroppo ragioniamo con la nostra antropologia, con le nostre pulsioni umane e troviamo un mucchio di giustificazioni a quelle che sono soltanto le nostre naturali inclinazioni. Possiamo essere rigidi, e convincerci di pretendere soltanto quello che Dio vuole; possiamo, al contrario, lasciar correre tutto e ci convinciamo di imitare la grande misericordia di Dio. Dobbiamo essere sempre molto attenti, docili allo Spirito del Signore, per fare in ogni momento quanto è conveniente secondo la sua volontà, senza farci illusioni su noi stessi.

• IL VIAGGIO DELLA CONOSCENZA.

Il cammino della conoscenza del Cristo avviene nel camminare insieme e nel lasciarsi istruire da Lui.

Il momento della rivelazione del Cristo non avviene se non attraverso la catechesi esperienziale, fatta in modo sistematico o anche carismatico, ma sempre attraverso il farsi vicini nell'esperienza di Lui e con Lui.

E' l'esperienza dello stare con Lui, del camminare insieme nella vita che fa della rivelazione non un atto disceso dal cielo, ma un cammino fatto dono nell'esperienza della comunione con Lui nell'esperienza.

Nessuna rivelazione avviene senza questa esperienza del Cristo.

* Questo è un modo anche per discernere l'autenticità della Rivelazione privata o comunitaria: **l'esperienza con Lui e tra noi vissute nella condivisione.**

* E il secondo modo per attestare se la Rivelazione, anche quella mistica più elevata, sia autenticata da Dio, è proprio **la crisi di fronte al dono della croce**: quella che ha scandalizzato Pietro, quella che scandalizza anche noi, **ma che diventa anche, una volta accettata, la forma di santità più vera, efficace e autenticata da Dio nella nostra storia**

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Tutti crediamo in Gesù. Ma alcuni credono che Gesù sia di un modo, altri di un altro. Qual è oggi l'immagine più comune che la gente ha di Gesù? Qual è la risposta che la gente darebbe oggi alla domanda di Gesù? Ed io che risposta do?

- Cosa ci impedisce oggi di riconoscere in Gesù il messia?

7) Preghiera : Salmo 101

Il Signore dal cielo ha guardato la terra.

*Le genti temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore.
Egli si volge alla preghiera dei derelitti, non disprezza la loro preghiera.*

*Questo si scriva per la generazione futura e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il sospiro del prigioniero, per liberare i condannati a morte».*

*I figli dei tuoi servi avranno una dimora, la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza,
perché si proclamino in Sion il nome del Signore
e la sua lode in Gerusalemme, quando si raduneranno insieme i popoli
e i regni per servire il Signore.*

**Venerdì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)
Sette Santi Fondatori dei Servi di Maria**

**Lectio : Genesis 11, 1 - 9
Marco 8,34-9,1**

1) Preghiera

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.

Ecco le parole di Giovanni Paolo II dal Vaticano, 29 Settembre 2001.

Con **i sette Fondatori dei Servi di Maria** siamo nella ricerca di Dio. La ricerca di Dio è componente essenziale della vita consacrata. La Madonna è guida sicura in questo itinerario. Cercare il Signore! Avete collocato la riflessione su questo tema, cuore della vostra vocazione, al primo posto nei lavori capitolari. Sì! Cercate Cristo; cercate il suo volto (cfr Sal 27,8). Cercatelo ogni giorno, fin dall'aurora (cfr Sal 63,2), con tutto il cuore (cfr Dt 4,29; Sal 119,2). Cercatelo con la tenacia della Sunamite (cfr Ct 3,1-3), con lo stupore dell'apostolo Andrea (cfr Gv 1,35-39), con lo slancio di Maria di Magdala (cfr Gv 20,1-18).

Voi invocate i Sette Santi Fondatori quali «cercatori di Dio». Tali, in effetti, essi furono: cercatori del Regno Dio e della sua giustizia (cfr Mt 6,33), cercatori assidui della sapienza evangelica. Sul loro esempio, anche voi cercate il Signore nell'ora della gioia e nel tempo della desolazione; imitate Maria che va a Gerusalemme alla ricerca del suo Figlio dodicenne piena di ansia (cfr Lc 2,44-49), e più tardi, all'inizio della vita pubblica di Gesù, corre sollecita a cercarlo (cfr Mc 3,32), preoccupata di alcune voci che le erano giunte a suo riguardo (cfr *ibid.*, 3,20-21).

Avvertire l'esigenza di cercare Dio è già un dono da accogliere con animo grato. In realtà, è sempre Dio per primo a venirci incontro, perché per primo ci ha amati (cfr 1 Gv 4,10). E' consolante cercare Dio, ma è al tempo stesso esigente; suppone rinunce e scelte radicali. Che cosa comporta ciò per voi, nell'attuale contesto storico? Sicuramente un'accentuazione della dimensione contemplativa, un'intensificazione della preghiera personale, una rivalutazione del silenzio del cuore, senza mai contrapporre la contemplazione all'azione, la preghiera nella cella alle celebrazioni liturgiche, la necessaria "fuga dal mondo" alla presenza doverosa accanto a chi soffre: tutto questo è nella tradizione dell'Ordine e nelle vostre Costituzioni (cfr Cost. OSM [1987], 16a. 31a-b. 116). L'esperienza dimostra che solo dall'intensa contemplazione scaturisce una fervida ed efficace azione apostolica.

Con santa Maria nell'ascolto di Dio. In stretta connessione con la ricerca di Dio è l'ascolto della sua Parola di salvezza. Anche in quest'itinerario vi è di esempio e di guida Maria, della quale la Chiesa sottolinea il singolare rapporto con la Parola. La Madonna è la "Vergine dell'ascolto", pronta a far propria, con atteggiamento umile e sapiente, la parola a Lei indirizzata dall'Angelo. Con il suo fiat Maria accoglie il Figlio di Dio, Parola sussistente, che in Lei si fa carne per la redenzione del mondo.

Forma quanto mai opportuna di ascolto della Parola è la lectio divina. Ne fate esplicita menzione nella formula stessa della professione solenne, allorché vi impegnate a vivere "nell'ascolto della Parola di Dio" (cfr Rituale della professione religiosa dei Frati Servi di santa Maria, Seconda edizione tipica, 211, Roma, Curia Generalizia OSM, 1993, pp. 128-148). Maria ascolta e in Lei la Parola è accolta docilmente ancor prima nel cuore che nel grembo verginale. Imitando il suo fiat (cfr Lc 1,38), anche voi pronunciate il vostro sì totale al Dio che si rivela (cfr Rm 16,26). Nella parola della Sacra Scrittura Dio dischiude le ricchezze del suo amore, svela il suo progetto salvifico e affida a ciascuno una specifica missione nel suo Regno.

L'amore per la Parola vi spingerà a riconsiderare la preghiera comunitaria, a privilegiare la vita liturgica, a renderla più partecipata e sentita. Sia la vostra preghiera comunitaria tale che l'orazione personale prepari e prolunghi la celebrazione liturgica. Si avvererà allora anche nell'Ordine l'auspicio dell'Apostolo: "La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente" (Col 3,16).

Con santa Maria in una vita di servizio. Ecco le molteplici forme del vostro servizio apostolico. E', in effetti, parte essenziale del carisma dei Frati Servi di Maria servire la Chiesa e l'umanità. Guardando alla Vergine, sempre in umile atteggiamento di servizio, fate sì che emerga in ogni membro dell'Istituto uno stile di gioiosa premura verso i fratelli, di ardore e di slancio, di valorizzazione dei rapporti umani e di attenzione alle necessità della persona.

Uno stile che non ricerca in primo luogo l'efficienza delle strutture e i progressi della tecnologia, ma conta sull'efficacia della grazia del Signore (cfr 1 Cor 3,6-7). Sempre attenti ai segni dei tempi, ponderate con cura la prospettiva di sospendere alcune attività per rispondere a nuove esigenze missionarie in Asia, in Africa e nell'Europa dell'Est. Salvaguardate la fedeltà allo spirito originario della vostra Famiglia religiosa, nata per testimoniare "i valori umani ed evangelici rappresentati da Maria" (Cost. OSM, 7). Secondo l'ispirazione mendicante dell'Ordine, vivete la dimensione evangelica della provvisorietà, dell'insicurezza e della disponibilità ad andare dove urge il bisogno (cfr ibid., 3).

Tra le molte forme di servizio, si fa menzione del "servizio alla vita". In un mondo in cui talora sembra prevalere la cultura della morte, siate servitori della vita, fedeli a Dio che "non è Dio dei morti, ma dei vivi" (Mt 22,32), araldi del Vangelo della speranza sotto la protezione di santa Maria, "Madre della vita".

Con santa Maria al servizio dell'animazione vocazionale. Occorre riflettere, infine, sull'animazione vocazionale, tema di grande interesse e di singolare urgenza. Le vocazioni sono dono per l'Ordine e per la Chiesa da implorare anzitutto con incessante preghiera. L'icona della Vergine della Pentecoste illumini la vostra riflessione. Nel Cenacolo Maria ci appare come l'Orante; insieme agli Apostoli implora la venuta dello Spirito, suscitatore d'ogni vocazione. Maria è Madre della Chiesa: nel Cenacolo la Vergine comincia ad esercitare verso la comunità dei discepoli la maternità a Lei affidata dal suo Figlio morente sulla Croce.

Oltre che dalla preghiera (cfr Lc 10,2), le vocazioni sono favorite dalla testimonianza coerente e fedele di quanti sono chiamati a vivere con radicalità la sequela evangelica. A voi guardano le nuove generazioni, attratte non da una vita consacrata «facilitata», ma dalla proposta di vivere il Vangelo sine glossa.

Il giorno 7 ottobre 2001 ricorre il 750° anniversario dell'«atto di povertà» della prima comunità del Senario. Con tale gesto generoso, i frati si impegnavano a non possedere nulla, come il loro Maestro che non aveva "dove posare il capo" (Lc 9,58). La memoria di tale evento vi spinga ad una ancor più rigorosa testimonianza di povertà, che si traduca in un sobrio tenore di vita (cfr Cost. OSM, 57) e in una fedele pratica della comunione dei beni.

Vi affido alla sollecitudine materna di santa Maria, Regina dei suoi Servi, e, mentre assicuro un ricordo nella preghiera, imparto di cuore tutta la Famiglia servitana la Benedizione Apostolica, pegno della misericordia infinita del Signore.

2) Lettura : **Genesi 11, 1 - 9**

Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono.

Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra».

Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro».

Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.

3) Riflessione ¹¹ su *Genesi 11, 1 - 9*

• Di nuovo le due letture si illuminano a vicenda. Ambedue ci mostrano ***l'istinto di conservazione, l'istinto di dominare, di soggiogare gli altri. Sono istinti naturali***, che l'uomo ha in comune con gli animali e che sono profondamente radicati in lui. Parliamo tanto di personalità, di sviluppo personale, di realizzazione di noi stessi, e spesso si tratta proprio di voler salvare la propria vita", come dice Gesù. E quello che vogliono ***gli uomini di Babele. "Costruiamoci una città e una torre la cui cima tocchi il cielo": vogliono conquistare anche il cielo, conquistare anche Dio. "E facciamoci un nome": è l'istinto di affermazione di se stessi.*** Il Signore però non può accettare che questo avvenga, proprio perché è contrario alla vocazione dell'uomo.

• Volendo salvare la propria vita, l'uomo la perde; per salvarla è necessario perderla, rinnegare anziché affermare se stesso. ***Tutti vogliamo affermare noi stessi e non ci è facile capire che la vera affermazione dell'uomo sta nel perdersi.*** Perché? Perché ***siamo chiamati all'amore e l'amore non può esistere senza un rinnegamento di sé.*** L'amore è sempre accettazione dell'altro, apertura all'altro; non è conquista, ma umile e fiducioso aprirsi e ricevere. Dio dunque non vuole che gli uomini "si facciano un nome", non può accettare di essere conquistato. Un dio che può essere conquistato è un idolo, e se gli uomini hanno soltanto un idolo sono perduti; se invece si aprono a Dio nella umiltà e nel rinnegamento di sé, trovano il vero amore a cui sono chiamati: ***"Chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà"***.

4) Lettura : *Vangelo secondo Marco 8,34-9,1*

In quel tempo, convocata la folla insieme ai suoi discepoli, Gesù disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita?

Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza».

5) Riflessione ¹² sul *Vangelo secondo Marco 8,34-9,1*

• ***Voler salvare la propria anima, cioè la propria vita, non è una preoccupazione egoistica, proprio perché è fondata sull'abnegazione***, al seguito di Gesù: ***"Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua"***.

Gesù ci ha dato l'esempio: non ha conquistato orgogliosamente il cielo, ma si è abbassato; non ha innalzato se stesso, ma si è umiliato: ***"Spogliò se stesso"*** scrive san Paolo ai Filippesi, ***"umiliò se stesso. Per questo Dio lo ha esaltato e gli ha dato il nome ("Facciamoci un nome!" dicevano gli uomini a Babel) che è al di sopra di ogni altro nome"***. Così Gesù ci ha insegnato la via del perdersi per amore, l'unica via per salvare la nostra vita.

• ***Se qualcuno vuol venire dietro di me.***

Con chiarezza vengono affermate le condizioni per poter seguire Cristo o meglio per potersi ritenere legittimamente suoi discepoli: ***rinnegare se stesso, prender la sua propria croce e camminare dietro al Maestro, ripercorrendone le sue orme.*** Il rinnegamento di se stesso è indispensabile per credere a Dio ed assegnargli il primo posto nel governo dell'uomo, che diversamente si autogestisce avviandosi un po' per volta verso la rovina. ***Prendere poi la propria croce equivale ad accettare la condizione umana che è fatta di esperienza del dolore e dei tanti limiti; camminare dietro a Gesù significa seguirlo umilmente, fidandosi di lui in ogni circostanza della vita.*** Le virtù che ci aiutano ad assumere il retto comportamento nei confronti

¹¹ www.lachiesa.it

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

del Cristo sono l'umiltà, la fiducia e l'amore verso di Lui. Virtù che alimentiamo ogni giorno con la forza della preghiera e con l'esercizio delle buone opere.

• **"Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero se poi perde la propria anima?"**

Come vivere questa Parola?

Questa espressione di Gesù, ripetuta da tutti gli evangelisti, potrebbe sembrare soltanto patrimonio cristiano. Invece la sua origine è molto più lontana. **Già per Socrate e Platone l'anima è la parte più intima dell'essere umano. Inoltre, questo spazio inaccessibile non è solo la sede della personalità ma anche il 'luogo' simbolico della presenza di Dio nella sua creatura.**

La filosofia greca non poteva arrivare a tanto, ma ci si è avvicinata. Per il filosofo greco, infatti: "L'anima è in sommo grado simile a ciò che è divino". In questo modo realmente lo sviluppo pre-cristiano del pensiero è stato una preparazione per accettare il pensiero incarnato, il Verbo.

Lungo i secoli, questa realtà invisibile, scintilla divina nella persona, si è rivelata in vari modi: la poesia, l'arte, la sete di assoluto, la ricerca di senso, la misericordia, soprattutto si è manifestata attraverso l'espressione dell'amore. **Tutte le volte che l'uomo sa guardare oltre i confini del proprio io, sa valicare gli steccati del benessere personale; quando sa alzare gli occhi al cielo mentre posa lo sguardo sul volto del fratello e se ne prende cura, la parte più segreta e sacra di se stesso gli rivela la sua grandezza.**

Con parole semplici, è quanto esprime una ragazza del nostro tempo su un blog della Rete:

Eh sì...ci si affanna tanto... ma per cosa?

Per poi ritrovarsi a tradire la nostra umanità, il nostro desiderio infinito di felicità... per trovarci a tradire quello che siamo veramente, e cioè rapporto col Mistero. Quando tagliamo questo rapporto per fare come vogliamo noi... ecco che perdiamo noi stessi!

La nostra appartenenza a Cristo, questo legame, ci fa rendere conto che (paradossalmente... perché un legame spesso lo sentiamo come costrizione della nostra libertà!) nella nostra vita ci rende una persona davvero libera, perché libera di rispondere alla verità di noi stessi. Cosa ci dà la felicità, anzi Chi ci dà la felicità? Per noi significa concentrarsi sulle cose importanti della vita e significa non credere che la vita abbia senso e sia riuscita solo se la 'performance' è andata bene. Oggi, durante la nostra riflessione/preghiera ringrazieremo Dio di averci donato una scintilla divina, che è la nostra anima, e lo pregheremo di farci vivere secondo la luce di questo cielo interiore che dissipa i fumi del consumismo, dell'arrivismo, dell'egoismo.

Ecco la voce di una martire : *Quando incontriamo una persona ricca di bontà, di generosità, di dedizione agli altri, di mitezza, dal cuore magnanimo e capace di perdono, ci accorgiamo che il suo volto ? fosse puro rugoso come era il volto di Madre Teresa ? è bello di una bellezza vera, luminosa, interiore, spirituale, di una bellezza attraente perché irradia gioia, serenità, armonia, pace.*

6) Per un confronto personale

- Qual è la croce che pesa su di me e che rende pesante la mia vita? Come la porto?
- Guadagnare la vita o perdere la vita; guadagnare il mondo intero o perdere l'anima; vergognarsi del vangelo o professarlo pubblicamente. Come avviene questo oggi nella mia vita?

7) Preghiera finale : Salmo 32

Beato il popolo scelto dal Signore.

*Il Signore annulla i disegni delle nazioni, rende vani i progetti dei popoli.
Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.*

*Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
Il Signore guarda dal cielo: egli vede tutti gli uomini.*

*Dal trono dove siede scruta tutti gli abitanti della terra,
lui, che di ognuno ha plasmato il cuore e ne comprende tutte le opere.*

Sabato della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Lettera agli Ebrei 11, 1 - 7****Marco 9, 2 - 13****1) Preghiera**

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 11, 1 - 7

Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall'invisibile ha preso origine il mondo visibile.

Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora.

Per fede, Enoch fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.

Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un'arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.

3) Riflessione ¹³ su Lettera agli Ebrei 11, 1 - 7

● **La lettera agli Ebrei vede la fede in ogni pagina dell'Antico Testamento.** Anche quando la Bibbia non parla esplicitamente di fede, l'autore sacro vede la fede come fondamento di tutto: fondamento del sacrificio di Abele, fondamento del prodigioso rapimento di Enoch che è figura della risurrezione di Gesù, fondamento della salvezza di Noè che per fede nella parola di Dio "costruì un'arca a salvezza della sua famiglia".

Tutto è fondato sulla fede e senza di essa nulla ha consistenza.

Chiediamo alla Madonna, maestra della fede, madre della fede, di far crescere in noi una fede profonda nel Signore Gesù e che davvero la nostra comunione con lui sia fondamento di ogni nostro pensiero, di ogni nostra azione.

La vera abnegazione è proprio questa: rinnegare se stessi per fondarsi sul Signore Gesù. E così in lui ritrovare meravigliosamente tutto.

● La suggestiva panoramica di storia biblica contenuta in questo capitolo mette in luce gli aspetti più caratteristici della **fede**. Per l'autore **essa consiste nel guardare verso un futuro ancora avvolto nel mistero, accettando come unica garanzia la parola di Dio che ne annunzia la prossima realizzazione**. La fede assume così una forte dimensione storica che fa di essa uno stile di vita basato sulla fedeltà radicale a Dio nelle situazioni concrete. In altre parole si tratta di un'apertura al futuro di Dio, che rende provvisorie e precarie le realizzazioni concrete della storia.

L'esperienza di Abramo mostra chiaramente che la fede, vissuta come apertura a un futuro che Dio promette, consiste in un rapporto personale con lui, in forza del quale è possibile superare la caducità e la miseria di una vita segnata inesorabilmente dalla morte. **È così che Abramo, proprio per aver accettato per fede la morte del figlio, ottiene una specie di risurrezione anticipata**, che troverà compimento nella risurrezione di Cristo e di coloro che crederanno in lui. **La fede dei patriarchi è quindi solo una prefigurazione della fede di cui godono i credenti in Cristo.**

¹³ www.lachiesa.it - www.nicodemo.net

• Infine **le vicende di Abramo e dei patriarchi mettono in luce la struttura comunitaria della fede**, la quale per sua natura implica la solidarietà con una catena storica di uomini credenti che costituiscono insieme un «popolo» rivolto alla città o patria che Dio ha progettato e sta costruendo non solo per loro ma anche per tutta l'umanità. È l'esistenza stessa di un popolo solidale che anticipa nell'oggi quelle realtà che non si vedono, ma che costituiscono lo scopo a cui orientare la propria vita. **Senza fede non esiste la comunità, ma è anche vero che senza la comunità la fede è priva di fondamento.**

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 9, 2 - 13

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 9, 2 - 13

• Ci colma veramente di gioia indicibile e gloriosa come leggiamo prima del Vangelo **la splendente visione di Gesù, luce del mondo che tutto illumina** e di cui il Padre dice: "**Questo è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!**". Siamo invitati a fondare tutta la nostra vita sulla fede in Gesù: soltanto per mezzo di essa possiamo essere in relazione col Padre celeste.

Il punto più importante di tutta la nostra vita è dunque essere appoggiati sul Signore Gesù, non appoggiarsi su noi stessi, sul niente che ci appartiene, ma rinnegare noi stessi e fondarci su di lui per essere in comunione con Dio, nell'amore vero. Ogni altro atteggiamento è fallace. **Se cerchiamo di amare da soli, cioè senza appoggiarci sulla fede in Gesù, il nostro amore è vano, non è autentico;** se tendiamo alla perfezione cristiana senza appoggiarci sul Signore Gesù, la nostra perfezione non esiste. "**Se vuoi essere perfetto dice Gesù va', vendi quello che hai...**". **Dobbiamo rinunciare ad ogni idea di perfezione nostra, perché la perfezione non è proprietà nostra,** l'abbiamo soltanto nella misura in cui siamo in comunione con Gesù, fondati su di lui nella fede. Egli solo è il nostro tesoro, la nostra giustizia, dice san Paolo, la nostra santità. Lui è santo, non noi, e soltanto in unione con lui possiamo essere santi e piacere a Dio. La fede è il segreto di ogni realizzazione buona.

• **Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: "Questi è il Figlio mio prediletto, ascoltatelo!". Come vivere questa Parola?**

Il Maestro ha già predicato il vangelo dell'Amore per tutta la Palestina, e si è già scelti, fra i molti che lo seguono, dodici prediletti che definisce apostoli, ma la Buona notizia non è ancora stata compresa che **in piccola parte: i suoi discepoli restano ancora dubbiosi e tiepidi, soprattutto hanno un'idea diversa della messianità di Gesù.**

Per confermare nella fede almeno i più intimi, dopo averli istruiti tutti sulla sua futura passione e sul rinnegamento del mondo, "**Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, suo fratello, e li condusse sopra un alto monte, in disparte. E si trasfigurò davanti a loro: il suo volto risplendette come il sole e le sue vesti divennero candide come luce**".

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

Sia Marco, che Matteo e Luca situano la vicenda nei giorni immediatamente successivi alla confessione di Pietro avvenuta a Cesarea di Filippi. Si tratta, quindi, di un momento decisivo della vita di Gesù. Un momento segnato dal progressivo allontanamento delle folle di Galilea, il cui motivo è causato, forse, da una visione messianica contraria alla prospettiva della Passione.

Il racconto della trasfigurazione è dunque inserito in un movimento di pensiero al cui centro si trovano i temi intrecciati tra loro dell'identità messianica e divina di Gesù e della necessità per il discepolo della sofferenza per la sequela. Anzi, si può aggiungere che **la trasfigurazione è promessa da Gesù stesso come un evento che darà loro forza e coraggio per seguire il Figlio dell'uomo nel suo cammino di sofferenza; li assicurerà che tale cammino di sofferenza e di morte sfocerà nella vita e nella gloria del regno di Dio.** L'imperativo del Padre: "*Questi è il Figlio mio prediletto, ascoltatelo*" vuole essere il documento di una identità divina e, nello stesso tempo, della necessità di un ascolto profondo e radicale della parola del Cristo, che passa dalla croce per giungere alla risurrezione.

Oggi, nella pausa di preghiera, chiederemo a Gesù di donarci un ascolto attento e amoroso della sua Parola.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa Anastasio sinaita : *Per penetrare il contenuto intimo di questi ineffabili e sacri misteri insieme con i discepoli scelti e illuminati da Cristo, ascoltiamo Dio che con la sua misteriosa voce ci chiama a sé insistentemente dall'alto. Portiamoci là sollecitamente. Anzi, oserei dire, andiamoci come Gesù, che ora dal cielo si fa nostra guida e battistrada.*

• **Questo è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!**

Nella trasfigurazione appare per un breve tempo la gloria del Signore, una gloria già esistente, ma celata, nella sua fragile carne. Dio Padre chiama Gesù teneramente: '*Mio figlio prediletto*' che deve essere ascoltato in ogni sua parola da noi, suoi discepoli. **Quella temporanea trasfigurazione dovrà sorreggere la fede dei discepoli e convincerli che si possono affidare interamente alle sue mani,** dal momento che in quell'uomo dall'apparenza normale, abita la pienezza della divinità. Egli va ascoltato anche se ci parlerà di un cammino difficile o anche della croce. **La sofferenza accettata per amore divino diviene salvifica, grazie al sacrificio del Cristo.** L'ascolto non risulta facile per noi se poniamo il nostro io al primo posto, se presumiamo di noi stessi, se ci lasciamo affascinare dal chiasso del mondo, se non siamo capaci di trovare tempo e silenzio da donare a Dio per poterlo ascoltare. Dio ci liberi dalle distrazioni e dalle superficialità della nostra vita di oggi.

6) Per un confronto personale

- La tua fede in Gesù ti ha regalato qualche momento di trasfigurazione e di intensa gioia? Questi momenti di gioia come ti danno forza nelle ore di difficoltà?

- Come trasfigurare, oggi, sia la vita personale e familiare, che la vita comunitaria?

7) Preghiera finale : Salmo 144

O Dio, voglio benedire il tuo nome in eterno.

Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Grande è il Signore e degno di ogni lode; senza fine è la sua grandezza.

Una generazione narra all'altra le tue opere, annuncia le tue imprese.

Il glorioso splendore della tua maestà e le tue meraviglie voglio meditare.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.

Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.

Indice

Lectio della domenica 12 febbraio 2017	2
Lectio del lunedì 13 febbraio 2017	6
Lectio del martedì 14 febbraio 2017	9
Lectio del mercoledì 15 febbraio 2017	13
Lectio del giovedì 16 febbraio 2017	16
Lectio del venerdì 17 febbraio 2017	19
Lectio del sabato 18 febbraio 2017	23
Indice	26